



PUNTI D'INTERESSE

1. Area Archeologica
2. Duomo
3. Battistero
4. Chiesa di San Giacomo Maggiore
5. Museo Diocesano di Belluno-Feltre
6. Galleria d'Arte Moderna "Carlo Rizzarda"
7. Palazzo Tomitano Monte di Pietà
8. Teatro de la Sena
9. Palazzo Pretorio - Sala degli Stemmi
10. Museo Civico
11. Chiesa della Santissima Trinità
12. Chiesa di San Rocco e San Sebastiano
13. Torre dell'orologio
14. Santuario SS.MM. Vittore e Corona

Per avere maggiori informazioni, accedete alle audio guide attraverso i qr code indicati per ogni punto d'interesse.

Per notizie sugli orari di apertura, consultate: www.visitfeltre.info

LEGENDA

- PUNTO INFO TURISTICHE
- ASCENSORI AL CENTRO STORICO
- PARCHEGGI
- AREA CAMPER
- BICICLETTE BIKE SHARING



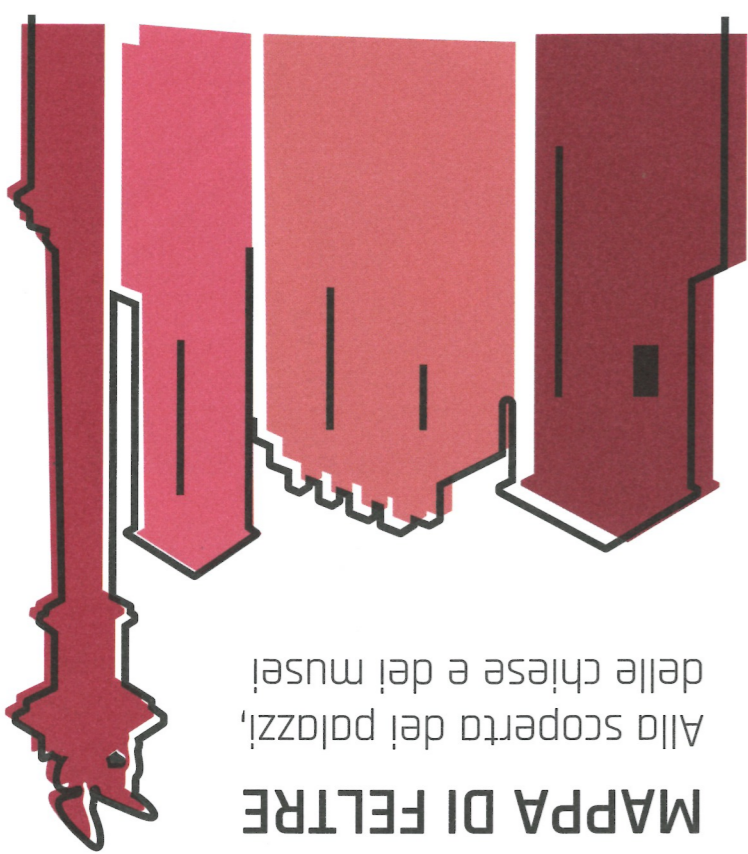
PRIMERO 18 km
N

PEDAvena 2,6 km O

BELLUNO 27,7 km E

SANTUARIO DEI SS. VITTORE E CORONA 14

S
VENEZIA 72,9 km



MAPPA DI FELTRE
Alla scoperta dei palazzi,
delle chiese e dei musei!



BENVENUTI A FELTRE, BORGO VERTICALE

La città di Feltre ha una storia millenaria che affonda le proprie radici in un'epoca compresa tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro. Il territorio feltrino, dapprima sede di stanziamento di popolazioni paleovenete ed etrusco-retiche, fu in seguito interessato dall'espansione romana nell'Italia settentrionale. *Feltria* venne elevata al rango di *municipium* tra 49 e 42 a.C. e, costeggiata dalla via Claudia Augusta Altinate, la città mantenne una certa importanza anche nel Tardo Antico, subendo poi, a partire dal V secolo, diverse invasioni "barbariche", la più rovinosa e violenta delle quali pare essere stata l'invasione Longobarda a opera di Alboino. Nelle epoche carolingia e alto medievale andò rafforzandosi l'autorità del Vescovo, e la città cominciò ad acquisire una fisionomia via via più prossima all'attuale. Nei secoli la città si accrebbe affermando il proprio ruolo preminente sul contado. Nel Due e Trecento, Feltre fu nelle mire di più forti e aggressive signorie dei territori contermini o più distanti, come i da Romano, i da Camino di Treviso, gli Scaligeri di Verona, e ancora i Carraresi di Padova, gli Asburgo, i duchi di Carinzia, i Visconti di Milano fino alla dedizione alla Repubblica di Venezia nel 1404 che aprì un secolo fiorente per la città. Il nucleo urbano fu quasi interamente distrutto un secolo più tardi nel devastante incendio del 1510 causato dalle truppe imperiali di Massimiliano I, estrema conseguenza della guerra tra la Serenissima e la Lega di Cambrai. La ricostruzione che ne seguì ha donato a Feltre l'aspetto elegantemente rinascimentale e il fascino di *urbs picta* che ancora la connotano. Solidale alle sorti della Repubblica Veneta, caduta nel 1797, Feltre ha successivamente condiviso le vicende politiche del territorio veneto fino all'annessione al Regno d'Italia nel 1866, vivendo poi un ruolo non marginale nella storia della regione fino ai nostri giorni.

UFFICIO TURISTICO DI FELTRE

☎ 0439 2540 ✉ feltrino@dolomiti-prealpi.it

UFFICIO CULTURA COMUNE DI FELTRE

✉ uff.cultura@comune.feltre.bl.it

🌐 www.visitfeltre.info

A cura dell'Assessorato al Turismo della città di Feltre

📍 AREA ARCHEOLOGICA

Localizzata a livello sotterraneo nella piazza del Duomo, vi è un'area archeologica di oltre 900mq portata alla luce da importanti campagne di scavo cominciate nel 1970. Il sito testimonia le fasi più antiche della storia di Feltre, dall'insediamento pre-romano di cultura reto-veneta, al *municipium* di *Feltria* - di cui si individua una parte di quartiere residenziale-commerciale - dalla fase alto-medievale a cui risalgono i resti di un imponente edificio a corte, a quella del XI-XII secolo a cui pertengono le tracce di un battistero a pianta circolare.

📍 DUOMO

Ai piedi della cittadella sorge la cattedrale dedicata a San Pietro Apostolo, baricentro della vita religiosa della città, e anche della sua dimensione politica fino al XIII secolo, fintanto, cioè, che il vescovo-conte poté esercitare il proprio potere temporale oltre che spirituale. In seguito ai danni subiti nel 1510 il corpo della chiesa venne riedificato e in luogo delle cappelle laterali, pericolanti quando non crollate, furono innalzate le navate laterali. Risalgono alla fase precedente l'abside poligonale di chiara impronta gotica e il campanile tardo-trecentesco. Sopravvive inoltre la cripta di XI secolo, la parte più antica della chiesa. La facciata riporta una gradevole decorazione a sgraffito, purtroppo parzialmente mutilata dall'apertura del rosone nel 1894.

Tra le opere conservate all'interno vi sono la cattedra duecentesca in marmo rosa del vescovo Adalgerio Villalta e il monumento funebre del medico e filosofo Matteo Bellati, opera di Tullio Lombardo del 1528, oltre a dipinti di Pietro de' Marascolchi, Francesco Frigimelica e Antonio Lazzarini. Spettano invece a Francesco Terilli le sculture lignee di San Pietro, San Prosdocimo e il Redentore.

📍 BATTISTERO

Situato lungo la gradinata che costeggia l'abside della Cattedrale, il battistero è un edificio dalle forme sobrie e semplici, preceduto da una struttura porticata a tre fornici del XVII secolo. Sul lato orientale, da cui si accedeva originariamente, vi è un portale 'a candelabre' di gusto tardo quattrocentesco. Data al quattrocento infatti la parte più antica della struttura, che era originariamente dedicata a San Lorenzo; nel Cinquecento l'edificio fu re-intitolato alla Vergine del Rosario. Assunse la funzione di battistero in seguito all'abbandono di quello medievale a pianta circolare collocato davanti al Duomo. All'interno vi è un fonte battesimale lapideo datato 1399, mentre nel passaggio sotterraneo che lo unisce all'ex convento di San Pietro sono ancora visibili i resti di architetture più antiche, romane e paleocristiane.

📍 CHIESA DI S. GIACOMO MAGGIORE

Sorto all'inizio del Quattrocento sul tracciato delle mura medievali, tra 1856 e 1865 fu ampiamente ristrutturata da Giuseppe Segusini che gli imprime l'attuale nitido rigore neoclassico. Dell'antica struttura sopravvivono la torre campanaria e il pregevole portale decorato 'a candelabre', di scuola lombardesca, realizzato attorno al 1480. Da notare, inoltre, il monumentale altare maggiore. Il crocifisso ligneo cinquecentesco e l'Urna di San Teodoro, scolpita da Andrea Brustolon nel 1695, un tempo nella chiesa, sono oggi conservati al Museo Diocesano di Belluno-Feltre.

📍 MUSEO DIOCESANO DI BELLUNO - FELTRE

Il Museo è allestito negli ambienti dell'antico Vescovado, fondato nel XIII sec. attorno a due torri preesistenti, parzialmente ricostruito e ampliato nei secoli successivi, e in anni recenti oggetto di un importante restauro che ne ha valorizzato le strutture e recuperato parte delle decorazioni interne. Raccoglie una cospicua collezione di opere provenienti dal territorio feltrino e dalla diocesi. A fianco di fondamentali testimonianze della pittura veneta, da Jacopo Tintoretto a Sebastiano Ricci, si incontrano capolavori di scultura quali la trecentesca *Madonna col Bambino*, opera in alabastro della cerchia del Maestro dell'Altare di Rimini, *l'Assunta* di Andrea Brustolon, e numerose altre opere di plastica lignea. Le sale espositive accolgono inoltre eccezionali esemplari di paramenti sacri e di oreficeria liturgica tra i quali spiccano l'antico *Calice del diacono Orso*, del VI sec., l'altare portatile di XI sec., e il *Busto-reliquiario di san Silvestro* del toscano Antonio di Salvi del 1497.

📍 GALLERIA D'ARTE MODERNA "CARLO RIZZARDA"

La Galleria nasce per volontà di Carlo Rizzarda, tra i più rilevanti artisti del ferro battuto del primo Novecento. La collezione è ospitata a Palazzo Cumano residenza cinquecentesca nel centro storico di Feltre, acquistata dal Rizzarda

stesso con l'intenzione di creare nella propria città natale un museo di arte decorativa. Alla sua morte per incidente stradale a soli 48 anni nel 1931, il Comune diventa erede del palazzo e delle opere dell'artista, nonché della sua collezione d'arte, comprendente dipinti, sculture, mobili e oggetti d'arte decorativa, originariamente destinati alla dimora milanese dell'artista, nella quale figurano opere di Fattori, Ciardi, Casorati, Carrà, Schiele e Wildt. Nel 2007 la Galleria si è arricchita con la donazione della collezione di Liana Bortolon, e dal 2009 raccoglie anche una significativa antologia di opere di artisti feltrini del Novecento.

📍 PALAZZO TOMITANO - MONTE DI PIETÀ

Vicino a Palazzo Cumano e anch'esso affacciato su salita Vittore Muttoni, il palazzo nasce come Monte di Pietà e prende infatti il nome dal Beato Bernadino da Feltre, al secolo Martino Tomitano, francescano osservante, sostenitore della fondazione dei Monti di Pietà come strumento di contrasto dell'usura e aiuto ai più bisognosi. L'edificio fu eretto unificando diverse porzioni di strutture preesistenti (tra i quali forse l'antico Fondaco delle Biade) a partire dal 1542 con il lascito di mille ducati del mercante Andrea Crico. Sulle pareti esterne erano riprodotti partimenti architettonici con la tecnica dello sgraffito e scene sacre, quasi interamente perdute. Il portale d'ingresso è coronato da un timpano spezzato con una statua del Beato Bernardino di Domenico Falce. Una sala interna, decorata con grottesche e stemmi, conserva i banchi di legno del Monte di Pietà. Una seconda stanza, detta della cassaforte, ha una decorazione seicentesca che simula paramenti tessili, il soffitto a volta con cassettoni dipinti, e una lunetta raffigurante la Resurrezione di Cristo.

📍 PALAZZO DELLA RAGIONE - TEATRO DE LA SENA

Il palazzo sorse probabilmente nel 1404 ma, danneggiato dalle vicende belliche del 1509-1510, fu ricostruito tra 1549 e 1583. La sua mole chiude l'angolo sud-ovest di Piazza Maggiore e si presenta visivamente ben distinto in due livelli. Al piano inferiore vi è un loggiato a bugnato con quattro fornici in facciata e uno per ciascun lato breve; dal meridionale si accede alla Sala degli Stemmi di Palazzo Pretorio. Al livello superiore, in corrispondenza degli archi, si aprono finestroni rettangolari con poggiate balaustrate. Costruito come sede delle riunioni del Consiglio cittadino, il palazzo ospita dal 1621 "una Sena per recitare commedie in Carnevale". Sorto da un palco provvisorio per rappresentazioni occasionali, la funzione teatrale prese presto il sopravvento, divenendo teatro pubblico nel 1684 e accogliendo, nel 1729-30 anche Carlo Goldoni. Dopo la caduta della Serenissima, il governo Austriaco, nel 1802, decise un totale riallestimento, affidato a Gian Antonio Selva, architetto della Fenice di Venezia, e, per le decorazioni, a Tranquillo Orsi. Nei seminterrati si trova il cosiddetto Fondaco delle Biade, granaio cittadino al tempo della Serenissima ora destinato a sede espositiva.

📍 PALAZZO PRETORIO - SALA DEGLI STEMMI

Dimora del Rettore, la figura che rappresentava l'autorità della Repubblica di Venezia, il palazzo fu ricostruito nel suo aspetto attuale tra 1524 e 1533. Oggi è sede dell'Amministrazione cittadina. Il salone di rappresentanza, l'ambiente più prestigioso dell'edificio dove il Rettore veneziano accoglieva ambasciatori, dignitari e ospiti di riguardo, è detto Sala degli Stemmi per la presenza di 45 stemmi gentilizi, alcuni scolpiti e murati alle pareti, altri dipinti. Altri stemmi e iscrizioni riferibili ai rettori si trovano sulle volte e alle pareti del già citato loggiato di Palazzo della Ragione - da cui si accede alla Sala - che una tradizione non documentata fa risalire a un progetto di Andrea Palladio.

📍 CHIESA DI SAN ROCCO E SAN SEBASTIANO E FONTANE LOMBARDESCHES

Collocata sul lato nord di Piazza Maggiore, di cui, insieme alle Fontane, appare monumentale fondale scenografico, tra le 'quinte' di Palazzo Guarnieri e della Torre dell'Orologio, la chiesa sorge sull'area di difesa del Castello, al quale la collega un passaggio sotterraneo. La sua costruzione, decretata dalla città nel 1530 come ex-voto per essere scampata alle numerose pestilenze che flagellavano il continente, iniziò solo nel 1576 e si protrasse fino al 1594. Fu consacrata nel 1632. L'abside venne ricostruita nell'Ottocento. Gravemente danneggiata durante la Grande Guerra la chiesa fu riaperta nel 1923. Ai piedi della chiesa si trovano le Fontane cosiddette lombardesche, per il gusto in linea con la produzione dei Lombardo, scultori veneziani. La mole sobria e monumentale di questa fontana tardo quattrocentesca, approvvigionata da grandi serbatoi nascosti alle sue spalle, è ravvivata dagli stemmi della città e dei rettori veneti scolpiti nelle ripartizioni che ne scandiscono il fronte.

📍 CASTELLO DI ALBOINO E TORRE DELL'OROLOGIO

Il castello, un tempo difeso da una doppia cortina muraria, è stato per secoli baluardo difensivo e fondamentale presidio militare di controllo del territorio. Simbolo della città, che domina dalla sommità del Colle delle Capre, è tradizionalmente legato al nome del sovrano Longobardo ma delle strutture alto medievali non rimane quasi nulla; le parti più antiche del mastio datano infatti all'XI secolo. Raggiungibile attraverso la salita Nicolò Ramponi, il castello, che oggi figura come il risultato di più campagne costruttive e di restauro, fu la residenza dei Rettori veneziani dalla dedizione alla Serenissima fino al 1533 quando fu ricostruito Palazzo Pretoria. Dei torrioni angolari originari, distrutti nella guerra cambraica, rimane la torre detta dell'Orologio, e chiamata familiarmente dai feltrini "el Campanon". Restaurata dopo l'incendio del 1510, conserva al suo esterno tracce degli affreschi di Lorenzo Luzzo del 1518, mentre lacerti di altri affreschi cinquecenteschi sono all'interno. Sulla parete ovest è murato uno stemma lapideo a forma di scudo, del 1324, con le armi di Cangrande della Scala che per breve tempo dominò Feltre tramite il suo luogotenente Galesio Nichesola.

📍 MUSEO CIVICO

Il Museo fu creato nel 1903 in seguito alla donazione delle opere della nobildonna Antonietta Guarneri dal Covolo e via via arricchito da donazioni e lasciti di altri cittadini. Dal 1922 la collezione ha dimora stabile nel Palazzo Villabruna, un pregevole edificio riedificato dopo le distruzioni del 1510 sulle sue preesistenze tardo-gotiche, che sono in parte ancora visibili in tratti delle murature esterne e in alcuni ambienti interni. Allestito come una sorta di casa-museo nel 1928, il museo fu ampliato negli anni '40 con l'annessione di alcune sale di un edificio attiguo. Le collezioni, ulteriormente arricchitesi, furono nuovamente riallestite negli anni 50'.

Il museo, che tra 2019 e 2020 è stato in parte restaurato, raccoglie importanti opere di pittura veneta del Rinascimento, tra le quali spicca la pala con la Madonna con il Bambino, San Vittore e San Dionisio di Cima da Conegliano. Di particolare interesse anche le collezioni di scultura lignea e di oggetti d'arte, tra le quali si segnalano il Crocifisso eburneo di Francesco Terilli e il modello di fontana di Valentino Panciera Besarel. Vi è inoltre una sezione archeologica che raccoglie reperti databili dall'Età del Ferro fino all'epoca tardo-romana.

📍 CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ

Da Palazzo Villabruna, percorrendo la Salita Turrigia - il cui nome ricorda una perduta torre di guardia della cinta muraria - costeggiando il tratto di mura che si diparte da Porta Oria, si giunge alla chiesa della Trinità. Questo edificio di culto, collocato all'estremità nord-orientale del centro storico, sorge come cappella della famiglia Dal Corno e si può datare a prima del 1404, probabilmente a cavallo tra XIV e XV secolo. La facciata a capanna è molto sobria: dotata di un portale a sesto acuto al di sopra del quale si apre una semplice finestra circolare; tra i due è collocato un rilievo quattrocentesco raffigurante la Trinità. Le pareti interne sono arricchite da pitture quattrocentesche di più autori. Al Maestro dei Battuti di Serravalle sono attribuite la *Trinità*, *l'Annunciazione* e i *Santi Vittore e Corona*; a un maestro forse locale il *Giudizio Universale*, la *Dormito Virginis* e la *Deposizione*, in cui traspaiono elementi di matrice altopina.

📍 SANTUARIO DEI SS. MARTIRI VITTORE E CORONA

Il Santuario, edificato su uno sperone roccioso del monte Miesna, nella frazione di Anzù, a tre chilometri dalla città, è tra le principali emergenze monumentali dell'area, nonché uno dei monasteri veneti più importanti per la rilevanza del suo patrimonio artistico. Il santuario, che accoglie le reliquie dei due martiri patroni della città, fu costruito inglobando un sacello fondato dal potente feudatario imperiale Giovanni da Vidor. Eccezionale per singolarità e rilevanza storico-artistica è la zona presbiteriale che, come il monumento funebre di Giovanni (conservato solo in parte), è riconducibile a maestranze attive nella Basilica di San Marco a Venezia nell'XI secolo. Al centro un'arca di marmo greco su colonne custodisce le reliquie. Di notevole interesse anche il ciborio tardogotico. Le pareti interne della Basilica sono riccamente affrescate da scene narrative e immagini devozionali, databili ai secoli dal XIII al XV, la maggior parte delle quali di cultura giottesca e influenzate da Tommaso da Modena. Il chiostro è del 1495 e decorato con affreschi seicenteschi.

(vedi mappa completa) -->>

📍 Visit Feltre

📍 @visitfeltre

📍 @Feltre-Cultura